

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

12-13



EDIZIONI NEW PRESS - COMO

Il protocollo notarile di Francesco Oldoni notaio di Milano (1390-1393)

di ANDREA BEDINA

Questo lavoro si inserisce nell'ambito di una ricerca condotta sulle imbreviature milanesi del Trecento, con l'intento di evidenziare il ruolo dei notai nei confronti della consuetudine e le loro eventuali caratteristiche personali e, nello stesso tempo, di esaminare la clientela che si rivolgeva loro ¹.

Francescolo Oldoni sembra appartenere ad una famiglia che per tradizione si tramandava la professione giuridica. Fin dall'inizio del '200 troviamo infatti un Jacopo giudice e console a Milano — per l'anno 1209 ² — ed un Corradino, definito «iurisperitus» nel 1222 ³. Mayfredolo Oldoni ⁴, padre di Francesco,

¹ Per affrontare questo studio, è stata fondamentale la lettura di M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in AA.VV. «Fonti medievali e problematica storiografica», Atti del congresso internazionale per il 90° anniversario della fondazione dell'Ist. Stor. Italiano, Roma 22-27 ottobre 1973, pp. 149-172; in particolare, per i suoi evidenti agganci al presente lavoro, L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», 7, Milano 1982, pp. 43-53. Apporti più generali vengono da A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979, in partic. pp. 100-111 e da E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)*, Firenze 1991.

Interessante infine, anche per il tipo di approccio metodologico, P. MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni notaio di Milano (1378-1382)*, in *Felix olim Lombardia*, Studi di storia padana dedicati dagli allievi a G. Martini, Milano 1978, pp. 517-671.

² Cfr. G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milano 1854-57 (rist. Milano 1973-75), vol. IV p. 167.

³ Cfr. G. GIULINI, *Memorie*, cit., vol. IV, p. 276. Si tratta della stessa persona cui si riferisce E. OCCHIPINTI, che ci informa di una parentela tra la famiglia Oldani (o Oldoni, cfr. G. GIULINI, *Memorie...*, cit. vol. VII, Indice generale, p. 178) e la famiglia Guazoni; cfr. E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese nel secolo XIII*, Bologna 1982, pp. 43-44.

⁴ Il nostro Francesco si dichiara «filius quondam domini Mayfredoli...» (cfr. intestazioni ai fascicoli di imbreviature relativi agli anni 1390 e 1392); il Motta, riferendosi al notaio Francesco del fu Francesco, alla nota n. 2 di p. 339 dice che «...del 1393 avvi altro notaio Francesco Oldoni. Tre o quattro atti di numero, dell'agosto 1393, riferentisi però a balle di lana tede-

esercitava anch'egli la professione notarile ⁵. Praticamente nulle le indicazioni biografiche su Francesco Oldoni: sappiamo solo — attraverso le imbreviature — che egli, per svolgere la sua attività, si appoggiava alla «staziona» notarile ⁶ dei fratelli Cabrino ed Antonio Oldoni — citati in due documenti del 1391 ago. 9 e del 1393 apr. 14 riportati dalla Santoro ⁷ — figli del notaio Michele ⁸, probabilmente della stessa famiglia.

In quella «staziona notarile» egli roga quasi tutti gli atti imbreviati ⁹, solo due volte è in «brolo novo» ¹⁰; altre volte, sempre a Milano, presso il domicilio del cliente ¹¹; non mancano, infine, atti rogati presso parrocchie ¹². La clientela che

sche e della Puglia», cfr. E. MOTTA, *Notai milanesi del Trecento*, in «Arch. Stor. Lomb.», s. III, vol. IV, anno XXII, Milano 1895, pp. 331-376. Nonostante la confusione del Motta circa gli appartenenti a questa famiglia (cfr. nota 21 di questo lavoro), considerando le date in cui roga Mayfredolo e cioè per il periodo 1359-1362 (cfr. MOTTA, cit. p. 341) e la data del 1393 riferita al Francesco citato dal Motta, è giustificato pensare che si tratti invece proprio di padre e figlio.

⁵ Fra i nomi degli abati del Collegio dei Causidici e dei Notai di Milano per l'anno 1376, risultano in carica Manfredolus Oldonus (padre di Francesco) e Franzolus de Alliate, cfr. A. LIVA, *Notariato...*, cit. p. 330; tra il 1360 e 1370 è documentata la sua «staziona» in contrada di S. Michele al Gallo, cfr. P. MAINONI, op. cit. p. 523; roga in data 1354 mar. 22, v. C. SANTORO, *La matricola dei mercanti di lana sottile*, Milano 1940, p. 175.

⁶ Era ubicata in porta Ticinese, contrada di S. Michele al Gallo, a brevissima distanza dalla sede dell'«Universitas Mercatorum» e dal broletto, cfr. P. MAINONI, op. cit. p. 523; E. VERGA, *La Camera dei mercanti di Milano*, Milano 1914, p. 23 e pp. 183-188.

⁷ Cfr. C. SANTORO, *I Registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea*, Milano 1929, p. 496 n. 47 e p. 600 n. 49.

Purtroppo non è chiaro il probabile legame di parentela tra Cabrino ed Antonio Oldoni figli di Michele e Francesco Oldoni figlio di Mayfredolo.

⁸ Cfr. P. MAINONI, *Gli atti*, cit. p. 523 ss.; E. MOTTA, *I notai milanesi*, cit., p. 342; con Blaxo da Cimiliano, Michele è abate del Collegio dei Causidici e dei Notai di Milano per l'anno 1380, cfr. A. LIVA, *Notariato*, cit., p. 330; tra 1385 e 1388, è tra i cento cittadini eletti per porta Ticinese per cercare frodi nelle commesse di vettovaglie, cfr. C. SANTORO, *I Registri...*, cit., p. 476 n. 98.

⁹ Sono rogati in sede gli atti nn.: 3, 4, 5, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 33, 36, 37, 40, 47, 48, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 60, 65, 66, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 108.

¹⁰ Come da atti rispettivamente del 13 gen. 1390 («Actum in brolo novo communis Mediolani, in texauraria dicti communis...») e del 31 gennaio dello stesso anno («Actum in broleto novo communis Mediolani, ad banchum notariis...»); cfr. atti nn. 1 e 24.

¹¹ Cfr. atti nn. 6 (in casa di Bassiano de Pessina), 7 (Id.), 8 (Id.), 14 (in casa di Braccio de Balsironibus), 20 (in casa di Bressano de Ozino), 32 (in casa di Antoniolo De Modoetia, di P.V. parr. di S. Pietro «ad Lintheum»), 34 (in casa di ...de Puteo in p.R. parr. di S. Galdino), 35 (in casa di Dionisio de Magatis), 38 (in casa di Anrigno de...), 39 (id.), 41 (in casa di Martino de Horumbellis), 45 (in casa di Ambrogio Manizia), 46 (in casa di Giovannolo Fidellis, p.T. parr. di S. Mattia «in Moneta», «...qui tenetur per Marcolo de Limidi»), 57 (in casa di Anesola de Vedano), 58 (Id.), 61 (in casa di Antonio de Vicecomitibus), 62 (Id.), 63 (Id.), 64 (in casa di Dionisio de Magatis), 68 (in casa di Bernardo de Lonate), 88 (in casa di Giovanna detta Muzia de Pergamo), 93 (in casa di Martinolo de Orsanigo), 103 (in casa di Gabardo de Modoetia di p.V. parr. di S. Vittore «ad Teatum»), 107 (in casa di Francesca de... moglie di Tommaso de Francischis).

¹² Cfr. atto 2 (presso S. Satiro), 9 (Id.), 31 (presso S. Michele «sub Domum»).

Sono invece stati rogati in altre sedi i seguenti atti: n. 42 (in p.N. parr. di S. Margherita «... in

si rivolge all'Oldoni rispecchia le diverse condizioni sociali dell'epoca: artigiani — maestri intagliatori, calzolai, ecc. — ¹³, mercanti — di fustagni, lane, bombace, ecc. — ¹⁴, nobili — come il conte palatino Francescolo *de Bexuthio*, Giorgio *de Casate*, Antonio *de Vicecomitibus*, Bernardo *de Lonate* — ¹⁵, che proven-gono sia dalla città che dal «comitatus» ¹⁶: per il 1390, su 73 persone menziona-te, 28 erano del contado ¹⁷; per il 1393, 30 su 154 ¹⁸.

Negli anni 1391 e 1392, i protagonisti sono tutti cittadini di Milano ¹⁹, come si nota scorrendo le imbreviature.

Il «quaternus...» di Francescolo ²⁰ consta di tre fascicoli relativi agli anni 1390, 1391 e 1393, legati con sottile spago; staccato e semplicemente inserito è il foglio relativo all'anno 1392. Il fascicolo per l'anno 1390 è di 12 carte con 31 atti rogati dal 13 gennaio al 10 febbraio; per l'anno 1391 è di 6 carte con 2 atti rogati, dei quali solo per il secondo è possibile conoscere la data, 7 settembre; per l'anno 1393 è di 24 carte con 74 atti rogati dal 15 aprile al 9 settembre. Per il 1392 resta una sola carta, datata 27 luglio, purtroppo mancante di parte dell'escatocollo ²¹.

Il notaio, come di consueto in quegli anni ²², ha intestato i fascicoli indican-do il nome, cognome e parrocchia di appartenenza, come si vede — ad esempio — dal protocollo dell'anno 1390: «Quaternus imbreviaturarum mei Franci-

camera ubi exercitatur datium»), 44 (Id.), 49 (in p.T. parr. di S. Michele «ad Gallum», «in bancho Aloisio de Cremona»), 50 (Id.), 51 (in p.T. parr. di S. Sebastiano «...in hospitium de Pu-teo»), 58 (in p.R. parr. di S. Satiro «...in custodia carceriorum Sancti Satari»).

¹³ Cfr. ad esempio gli atti nn. 93 e 96.

¹⁴ Tra i molti, cito solo due esempi: Giovanni Gep di Norimberga, mercante di fustagni (cfr. atto n. 66) e l'illustre Marcolo Carelli (cfr. atto n. 86). Su quest'ultimo personaggio cfr. A. CICE-RI - V. ROCCO NEGRI, *Marco Carelli, benefattore del Duomo di Milano*, in «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», Milano 1971, pp. 365-386.

¹⁵ Cfr., ad esempio, gli atti del 1390 gen. 31 e feb. 8 e del 1393 apr. 25 e apr. 27, rispettiva-mente nn. 24, 28, 61 e 68.

¹⁶ I dati si riferiscono esclusivamente agli attori. I pronotai e i testimoni, che compaiono in gran numero negli atti del nostro notaio, spesso provenivano dalla stessa località degli attori; questi ultimi infatti, probabilmente si facevano accompagnare in città — per ragioni facilmente intuibili — da persone note, esperte e di provata fiducia.

¹⁷ Cfr. docc. nn. 2, 3, 6, 9, 10, 12, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 30.

¹⁸ Cfr. docc. nn. 35, 47, 48, 49, 52, 54, 56, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 72, 73, 75, 78, 87, 90, 91, 93, 99, 102, 104.

¹⁹ Per gli atti nn. 32 e 33 del settembre 1391, è bene precisare che nonostante in essi si fac-cia riferimento a numerosi «soci», ci si è attenuti a quanto enunciato alla nota 16, riportando cioè come attori del negozio giuridico in questione solo i soci principali e quindi uno per parte.

²⁰ È depositato presso l'Archivio di Stato di Milano, Fondo Notarile, Appendice notai, cart. n. 37.

Il ms. misura circa mm. 290 × 200, ma guasti di varia natura alla pergamena, modificano spesso le misure dei singoli fogli.

²¹ Erroneamente riferito dal Motta all'attività del notaio Francescolo Oldoni quondam Francescolo; cfr. E. MOTTA, *Notai*, cit., pp. 339-341.

²² Cfr. L. ZAGNI, *La redazione*, cit., p. 44.

scholi Oldoni filii quondam domini Mayfredoli notarii civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parrochie Sancti Sebastiani».

Il «signum tabellionis», ben chiaro sul protocollo 1390, è posto più in basso dell'intestazione, a lato della prima imbreviatura, ed è caratterizzato da due barrette orizzontali, unite e sovrapposte, sormontate da una croce latina, patente alle estremità; sotto le barrette sono posti quattro puntini a rombo mentre ai lati della croce due linee verticali attraversano la base e sono unite fra loro da una breve linea zigzagante.

Per il protocollo 1391, se è purtroppo illeggibile l'intestazione, è però abbastanza visibile il «signum...» dell'Oldoni, sempre in margine alla prima imbreviatura ²³.

Per l'unico atto del 1392, mancando lo spigolo superiore sinistro, non è possibile stabilire se l'intestazione, peraltro invariata, cominciasse con «quaternus» o «protochulus»; il «signum» del nostro notaio è ben visibile al solito punto.

Sul fascicolo riguardante l'anno 1393 l'intestazione, ripetuta anche al f. 13r, è «Protochulus imbreviaturarum mei...» e manca del «signum tabellionis».

La prima imbreviatura sotto l'intestazione ha sempre, dopo la «invocatio» ²⁴, la datazione completa: l'anno, scritto per esteso ²⁵, secondo lo stile della Natività ²⁶, l'indizione ²⁷, il giorno della settimana e del mese.

Secondo la consuetudine, gli atti successivi sono scritti in maniera più sbrigativa: di norma l'Oldoni indica il giorno del mese e della settimana ²⁸; in molti casi ricorre all'espressione «Ipso die» quando si susseguono più imbreviature nello stesso giorno ²⁹.

Segue la «Dispositio» in cui Francescolo, per la descrizione del negozio giuridico, si avvale delle consuete formule fisse che spesso vengono abbreviate, soprattutto se obbligatorie e rinunciative ³⁰.

²³ «Signum» il nostro che, come abbiamo visto, «è costituito da linee geometriche formanti vari disegni che non richiamano però le iniziali del nome del notaio». Cfr. P. CONFALONIERTI, *Il Collegio dei notai milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, in ACME, XVIII, Milano 1965, p. 163. Sull'evoluzione del «signum tabellionis», cfr. G. AMELOTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, parte II a cura di G. Costamagna, Roma 1975, pp. 244-254.

²⁴ Nel caso del nostro notaio, qualora la indichi (cfr. f. 1r dei protocolli relativi agli anni 1390 e 1392), è sempre «In nomine Domini».

²⁵ In diversi casi l'Oldoni scrive l'anno in numero romano: cfr., ad esempio, il protocollo dell'anno 1393, dove al f. 1r si legge: «MCCCLXXX^oIII, indictione prima, die martis quintodecimo mensis aprillis».

²⁶ Per esempio si veda il f. 1r del protocollo del 1392: «(ST) In nomine Domini. Anno a natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo secundo, indictione quintadecima, die sabati vigesimoseptimo mensis iullii».

²⁷ L'indizione segue il computo greco, secondo la consuetudine in uso a Milano.

²⁸ Cfr., ad esempio, l'atto n. 3: «Die sabati quintodecimo mensis ianuarii...».

²⁹ L'atto di seguito a quello citato alla nota precedente inizia, infatti, con «Ipso die...».

³⁰ L'Oldoni, come i suoi contemporanei, si avvale spesso della forma «ceterata»: cfr., ad esempio, l'atto n. 2: «...cedendo etc./ promitens etc./ (...) et item efficere etc./ Renuncians etc./ Actum...».

L'abbreviatura termina con l'«Actum» in cui il notaio riporta con precisione la località e la sede dove l'atto viene rogato³¹; in più atti stilati nella medesima località — di solito in sede — sbrigativamente indica «Actum ut supra»³².

All'indicazione della data topica fa seguito la menzione dei pronotai e dei testimoni, dei quali si specifica la paternità e la parrocchia di appartenenza, anche se questi ultimi dati, trattandosi quasi sempre delle stesse persone³³, ben note a Francescolo, venivano spesso compresi nella forma «ceterata»³⁴.

L'Oldoni nello stendere le abbreviature segue la prassi consueta³⁵ ed è solito indicare con sbarrature oblique, incrociate o semplici, quando un atto veniva cassato o dal quale si redigeva il «mundum»³⁶: ad esempio il protocollo relativo al 1390 vede 14 atti sbarrati con un solo tratto obliquo di penna, senza nessun altro segno o indicazione esplicativa in margine che chiarisca il senso di tale distinzione³⁷; i rimanenti diciassette atti non sono segnati da tratti di penna, come non lo sono i pochi atti relativi agli anni 1391 e 1392.

Nel protocollo dell'anno 1393, le abbreviature con segno incrociato sono quattro³⁸; sono invece cinque gli atti indicati con sbarratura doppia, obliqua e parallela³⁹ ed ancora cinque quelli che non sono segnati da tratti di penna⁴⁰. I restanti sessanta atti abbreviati in quell'anno sono distinti da un tratto obliquo di penna ed in calce a ciascuno di essi si legge: «in quaterno»⁴¹.

Non sapendo con certezza quali fossero le abitudini dell'Oldoni, sorge qualche dubbio sulla fase successiva all'abbreviatura, ovvero sulla redazione dell'atto «in publicam formam»: infatti c'è la possibilità in questo caso, che non dagli atti segnati da un tratto obliquo di penna, bensì da quelli «puliti» — sen-

³¹ Ad esempio, quando Francescolo roga in sede, specifica: «Actum Mediolani, porta Ticinensi, parochia Sancti Michaelis ad Gallum, in staziona notarie Cabrini Oldoni...».

³² Cfr., ad esempio, l'«Actum» dell'atto n. 4.

³³ Ad esempio, per l'anno 1390: Antonino de Buysio di p.T., parr. di S. Ambrogio «in Solayrolo», compare nei docc. nn. 5, 10, 12, 13, 15, 18, 25, 26, 29, 30; Porino de Castano di p.V., parr. di S. Maria «ad Cirçullum», risulta presente nei docc. nn. 3, 6, 9, 11, 12, 14, 21, 22, 23, 24, 31; Gasparino de Sesto di p.T., parr. di S. Vito, compare nei docc. nn. 4, 11, 13, 18, 27, 28, 30.

³⁴ Ad esempio, nell'atto n. 8 dice: «Actum ut supra, presentibus notariis suprascriptis, pronotariis et testibus suprascriptis, omnibus, etc.»

³⁵ Cfr. L. ZAGNI, *La redazione*, cit., p. 51, dove l'autrice, riferendosi alla lineatura, rileva che: «...benché (...) i notai (...) vi facciano ricorso, ciascuno lo fa in modo personale.»

Norme che regolamentassero l'attività notarile, furono emanate alla fine del secolo XIV, negli «*Statuta civitatis Mediolani*» del 1396; tali norme vennero poi rielaborate, precisando e chiarendo alcuni articoli, negli «*Statuta civilia civitatis Mediolani*» del 1498.

³⁶ Al proposito, cfr. L. ZAGNI, *La redazione...*, cit. pp. 51-52 e A. LIVA, *Notariato...*, cit. pp. 103-105.

³⁷ Si vedano gli atti nn. 3, 4, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 20, 21, 27, 28, 29, 30.

³⁸ V. atti nn. 79, 90, 95, 108.

³⁹ V. atti nn. 43, 69, 77, 83, 84.

⁴⁰ V. atti nn. 41, 63, 88, 99, 106.

⁴¹ Ad esempio, v. atti nn. 35, 36, 37, ecc.

za cioè alcun segno o indicazione — sia stato tratto il «mundum»⁴² e che, viceversa, le imbreviature monosbarrate indichino l'atto cassato⁴³ e quelle con segno incrociato o sbarrate con due linee parallele oblique siano quelle errate⁴⁴.

⁴² Quella che è considerata «prassi», viene riportata dalla ZAGNI e dal LIVA: una sbarratura obliqua = atto da cui si trarrà il «mundum»; con doppia sbarratura obliqua = atto cassato; cfr. L. ZAGNI, *La redazione*, cit., pp. 51-52 e A. LIVA, *Notariato*, cit., pp. 103-104.

⁴³ Si potrebbe anche formulare un'altra ipotesi; riferirsi cioè a «momenti» cronologicamente differenti per atti destinati ad essere poi redatti «in publicam formam»: atti «puliti» = appena rogati o comunque dai quali non è ancora stato tratto il «mundum»; atti monosbarrati = atti imbreviati poi scritti in «mundum»; atti con duplice lineatura parallela obliqua = errore; atti con doppia lineatura incrociata = atti cassati.

⁴⁴ Non erano certo rari «pentimenti, correzioni, aggiunte», durante la stesura delle imbreviature: cfr. L. ZAGNI, *La redazione...*, cit., p. 49.

Regesti

1390

1. gennaio 13

I fratelli Beltramolo, Pietro e Giovannolo del fu Alessandro de Pasqualibus, di p.V., parr. S. Nazaro «ad Petram Sanctam», ricevono da Balzarino de Monetariis del fu Beltramo, p.C. parr. S. Tommaso «in Cruce Sichariorum», l. 50 quale acconto per la somma di l. 93 e s. 2.

2. gennaio 14

Aloisio de Villa del fu Lanfranco, di p.V., parr. di S. Giovanni «supra Murum», vende a Genesio de Cixnuschulo del fu Zanolo, abitante a Sesto, i propri diritti di riscossione del dazio su pane, carne e vino per la curia di Monza per fl. 18 da rimborsare a rate mensili e per la durata di un anno.

3. gennaio 15

I fratelli Franceschino e Ambrogio detto Balzaro de Vergiate, del fu Ubertolo detto Mazola, abitanti in Cologno Monzese, ottengono da Pasino Bezio di Bollate, del fu Giacomino, abitante in Cologno, un mutuo di fl. 10 da rimborsare entro il mese seguente.

4. gennaio 15

Giovannina de Sonvicho, per conto di suo figlio Franceschino de Binago del fu Vanino, p.N., parr. di S. Bartolomeo, chiede che Girardo de Pomariis figlio di Pietro, di p.O., parr. di S. Babila, paghi entro tre mesi l. 28 e s. 4 per l'acquisto di fustagni bianchi.

5. gennaio 18

Zanone de Mezana figlio di Antoniolo di p.N., parr. di San Giovanni «ad Quatuor Faties», per conto del nobile Giorgio de Caxate del fu Alpinolo, stesse porta e parrocchia, concede in investi-

Abbreviazioni usate:

parr. = parrocchia
p.C. = porta Cumana
p.N. = porta Nuova
p.O. = porta Orientale
p.R. = porta Romana

p.T. = porta Ticinese
p.V. = porta Vercellina
fl. = fiorini d'oro
l. = lire
s. = soldi

tura ad Andreolo de Arluno del fu Parolo, di p.V., parr. S. Giovanni «supra Murum», a Giacomo de Anono del fu Giovanni, di p.C., parr. S. Sempliciano, a Petrolo «Roctorus» del fu Maifredolo di p.O., parr. S. Babila, e a Martino de Vicomercato del fu Zanino di p.T., parr. S. Carpofofo, un appezzamento di terra in Lambrate; il pagamento di fl. 13, in parte in natura, dovrà avvenire entro la festa di S. Giovanni a giugno ⁴⁵.

6. gennaio 18

Bassiano de Pessina del fu Stefano, di p.V., parr. S. Vittore «ad Teatrum», concede in investitura ad Antonio de Carariis di Bergamo ed ai figli Antonio, Zanino e Bertino, un prato in territorio di Cesano Boscone per un fitto annuo di l. 200⁶ e prodotti in natura da pagarsi in «festo carnis primi», a Pasqua ed alle calende di giugno e settembre.

7. gennaio 18

Il suddetto Antonio de Carariis e figli, ricevono dal detto Bassiano de Pessina un mutuo di l. 422.

8. gennaio 18

I suddetti de Carariis promettono di pagare nei termini stabiliti a Bassino de Pessina o ai suoi credi o procuratori la somma di l. 200.

9. gennaio 19

Aloisio de Villa del fu Lanfranco di p.V., parr. di S. Giovanni «supra Murum», vende per fl. 10 a Beltramolo de Overnago del fu Lanfranco, abitante nel borgo di Vedano, i propri diritti di riscossione del dazio su vino e carne in Brugherio.

10. gennaio 19

Giovannino de Faziis di Pozzolo del fu Beltramolo, abitante a Pioltello, promette di restituire fl. 8 a Beltramolo Bossio del fu Zanino di p.O., parr. S. Stefano in Brolo, ripagandolo con 9 brente di vino nuovo, entro la festa di S. Michele.

11. gennaio 24

Filippolo de Oxio del fu Ambrogio, di p.R., parr. S. Maria Beltrade, dichiara coscientemente e volontariamente di voler rimettere a Martino de Limono del fu Ruggero di p.T., parr. di S. Pietro «in Campo Laudensi», un debito.

12. gennaio 25

Martino de Pontirolo, detto Cazino, del fu Giacomo, «mulinarius» abitante nel mulino di «En-devero» nella pieve di S. Donato, promette di pagare a Pagano de Rovagnascho del fu Domenico

⁴⁵ Indico qui di seguito gli atti in cui il pagamento di fitto avviene totalmente o parzialmente in natura (e prevalentemente con i seguenti prodotti: segale, miglio, uova, uva, vino, formaggi, capponi, pepe, zafferano, candele): atti nn. 5, 6, 10, 12, 16, 17, 18, 23, 25, 46, 70, 80, 97.

Sulla prassi, ormai consolidata nel secolo XIV, di pagare i canoni d'affitto in natura, cfr. E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*, cit., pp. 183-195.

di p.N., parr. di S. Bartolomeo un suo debito, fornendogli 10 moggi di mistura di farina entro le calende di giugno.

13. gennaio 25

Francescolo de Locarno del fu Pietro, di p.R. parr. di S. Calimero, e suo figlio Pietrino, promettono ad Anrigolo de Muiantibus di Gallarate del fu Curino di p.R., parr. di S. Maria Beltrade, di pagare l. 10 entro le calende di agosto per l'avvenuto acquisto di pelli di capra.

14. gennaio 27

Braccio de Balsironibus di Firenze del fu Giacomo, di p.V., parr. di S. Vittore «ad Teatrum», riceve da Venturina de Marinonibus del fu Francescolo, vedova di Muisolo Regne, di p.V., parr. di S. Mattia «in Moneta», l. 54 e s. 16 quale acconto di l. 100.

15. gennaio 28

Perone Tessera del fu Guglielmo, abitante in Lacchiarella, vende a Giovannolo de Bene del fu Domenico di p.T., parr. di S. Pietro in Caminadella, un terreno coltivato a viti ubicato in Fiorano di Lacchiarella, libero da ogni servitù, censo od ipoteca, ottenendolo nuovamene e contestualmente in gestione.

16. gennaio 28

Il suddetto Giovannolo de Bene concede a Perone Tessera il godimento del vigneto di Fiorano di Lacchiarella riconcessogli per investitura, dietro pagamento di fitto quadriennale consistente in 6 stai di frumento, un cappone e uova, entro le calende di agosto.

17. gennaio 28

Giovannolo de Bene stabilisce che Perone Tessera possa — per i prossimi due anni — quando lo voglia, acquisire a titolo di indennizzo la metà del prodotto delle vigne piantate in Fiorano di Lacchiarella.

18. gennaio 28

Giacomolo de Bonis di Cinisello del fu Ambrogio, per conto del nobile Antonio de Trivulzio del fu Ambrogio, concede in investitura ai fratelli Beltramolo e Petrolo de Longis del fu Andriolo, abitanti a Muggiò, un terreno in Cinisello dietro pagamento di l. 10, 5 moggi ed uno staio di miglio il primo anno oltre a 5 moggi ed uno staio di mistura di segale e miglio per i successivi, per complessivi dieci anni.

19. gennaio 29

Zanello Mondella del fu Ambrogio, abitante a Bollate, concede a Petrolo de Grassiis del fu Castello abitante a Bollate, un prestito di fl. 34; questi si impegna a restituirli assicurando tale operazione contro ruberie, rapine, incendi ed altro, con le seguenti modalità: fl. 13 alle feste di Pasqua, fl. 6 alla festa di S. Pietro e la somma rimanente alla festa di S. Martino.

20. gennaio 31

Jacobino de Ayronidinis di Tortona del fu Paniolo e figli ricevono da Bressano de Ozino del fu

Antonio di p.T., parr. di S. Eufemia, fl. 43 che restituiranno entro i prossimi 6 mesi, assicurandosi contro furti, rapine, ecc.

21. gennaio 31

Anselmo de I(...)do del fu Beltramolo, abitante a Corsico, promette di pagare a Stefanino de Aliate del fu Mafiolo di p.R., parr. di S. Maria Beltrade, fl. 10 entro la festa di S. Pietro per il pagamento di certi attrezzi di ferro.

22. gennaio 31

Giovannolo de Aliate del fu (Deralene) di p.T., parr. di S. Sebastiano, dichiara di voler rimettere il proprio credito nei confronti di Zanino Tessera del fu Perino, abitante in Lacchiarella.

23. gennaio 31

Giovannolo de Cixate del fu Lanziarolo di p.V., parr. Monastero Nuovo, riceve da Tommaso Ardengo del fu Beltramo, abitante a Cesate la somma di l. 57 e s. 12 oltre a 4 capponi, uova e 2 libbre di candele, come pagamento di fitto livellario.

24. gennaio 31

Bonadeo de Concorezio del fu Francescolo di p.N., parr. di S. Fedele, viene creato notaio dal conte palatino Francescolo de Bexutio del fu Saviolo di p.C., parr. di S. Marcellino, e presso il banco dei notai nel broletto nuovo presta giuramento di fedeltà all'Impero e alla Chiesa.

25. febbraio 1

I fratelli Giovannolo, Antonio e Martino de Cavenago del fu Martino, p.R., parr. di S. Maria Beltrade, concedono in investitura a Beltramolo detto Gualmo de Ducibus del fu Stefano abitante ad Inzago e ad Antonio Cixeranio del fu Ruggero, pure abitante ad Inzago, un terreno di circa 60 pertiche sito presso Inzago, dietro pagamento in natura consistente nella metà del raccolto di miglio, segale, uva e vino ogni anno per le feste di S. Lorenzo, S. Martino e alla vendemmia.

26. febbraio 4

Giovannolo Giocha del fu Mafiolo di p.O., parr. di S. Zeno in Pasquiolo, per conto della moglie Graziola de Cumis del fu Martino, riceve da Martino de Almeno figlio di Martino, nipote di Ruggero, p.O., parr. di S. Stefano in Brolo, fl. 10 di pensione e fl. 2 di acconto sulla pensione per l'anno in corso.

27. febbraio 5

Ambrogio de Barate del fu Enrico abitante in «Taberna de Vigentino» promette di pagare fl. 17 a Giovannolo de Maziis detto Suzio figlio di Giovannolo, abitante a Bussero, entro i primi giorni di marzo per l'acquisto di una «urna» da vino.

28. febbraio 8

Giorgio de Casate del fu Alpinolo di p.N., parr. di S. Giovanni «ad Quattor Faties», concede a Giovannolo de Glivate del fu Belozio, abitante a Lambrate, un mutuo di fl. 24 da restituire entro il prossimo mese.

29. febbraio 9

Anrighino de Caymis del fu Corrado di p.T., parr. di S. Alessandro in Zebedia, concede a Ma-
fiolo de Vavassoribus di Sesto del fu Petrolo di p.O., parr. S. Babila, un mutuo di fl. 3 da re-
stituirsi entro le prossime festività pasquali.

30. febbraio 9

Comolo Tassono del fu Cressino, abitante a Gorgonzola, promette di pagare a Biagiolo de Cu-
xano figlio di Bertolo, di p.V., parr. di S. Lorenzino «in Civitate», fl. 7 entro il prossimo mese
per l'acquisto di frumento.

31. febbraio 10

Giacomolo Viviano del fu Mineto di p.V., parr. di S. Nicolao, è creditore verso il fu Damiano
de Pessina, creditore a sua volta di l. 34 s. 6 e d. 4 nei confronti di Francesco de Nigris del fu
Vincenzo di p.R., parr. S. Maria Beltrade. Egli ottiene l. 17 e s. 18 direttamente dal de Nigris;
il resto viene condonato per risolvere tutto in modo amichevole.

1391

32. [gennaio]

Nicorino de Biffiis e soci vendono a Bassiano Pagano del fu Antonio di p.V., parr. di S. Pietro
«ad Linteum», e soci, la carica di riscossore di un «datium seu offitium» per l. 650.

33. settembre 7

Il suddetto Bassiano Pagano e soci, vendono a Fedolo de Solario del fu Abbondio di p.T., parr.
di S. Eufemia, e soci la carica di daziere «datii notarie» per l. 650 da pagarsi a rate mensili en-
tro le calende del prossimo mese di gennaio.

1392

34. luglio 27

Donato de Casciago figlio di Giovannolo di p.R., parr. di S. Giovanni «ad Fontes», Antoniolo
Morono del fu Giovannolo di p.N., parr. di S. Margherita, Antoniolo Porono figlio di Giaco-
mo di p.R., parr. di S. Nazaro in Brolo, e Stefanino de Pergamo del fu Venturino di p.N.,
parr. di S. Margherita, formano una società «super artem sonaliorum», che avrà la durata di
dieci anni.

1393

35. aprile 15

Dionisio de Magatis del fu Maffeo di p.R., parr. di S. Donnino «ad Mazam», riceve da Jacobi-
no de Bagnera figlio di Giovanni di p.T., parr. di S. Michele «ad Gallum», l. 32 per conto di
Francesca de Pirovano moglie di Tommaso de Francischis di Firenze.

36. aprile 15

Antonino de Borgariis di Cantù del fu Paolo di p.T., parr. di S. Giovanni «ad Concham», concede in investitura un terreno nei pressi di Vedano ad Antonino Oldono del fu Michele di p.T., parr. di S. Giovanni «ad Concham», dietro pagamento di fitto quinquennale di fl. 6.

37. aprile 15

Antonino Oldono suddetto presta ad Antonino de Borgariis fl. 100, che quest'ultimo si impegna a restituire entro un mese.

38. aprile 16

Caterina de Or(...) figlia di Mayfredolo e moglie di Anrigino de (...) del fu Ambrogio di p.O., parr. di S. Michele «sub Domum», deve ricevere da Giovannino de Lamayrola del fu Guidetto di p.V., parr. di S. Maria Podone, fl. 8 e mezzo entro la prossima festa di S. Michele, come pagamento di pensione.

39. aprile 16

Bertino de Medicis di Casorezzo del fu Salvo di p.C., parr. di S. Maria Segreta, riceve dal suddetto Anrigino de (...) fl. 8 come pagamento di pensione.

40. aprile 18

Giovanni de Aliprandi del fu Giacomo di p.N., parr. di S. Giovanni «ad Quattuor Faties», e Zalone de Cuxano del fu Berto di p.C., parr. di S. Tommaso «in Cruce Sichariorum», per conto di Antoniolo de Pasqualibus del fu Tommaso di p.V., parr. di S. Tommaso «in Terra Mara», creditori nei confronti di Giovannino de Casate del fu Berto, della stessa porta e parrocchia, rimettono loro il debito.

41. aprile 18

Martino de Horumbellis del fu Ottorino di p.C., parr. di S. Maria Segreta, riceve da Cristoforo de Blassono figlio di Francesco di p.V., parr. di S. Mattia «in Moneta», l. 4 e s. 1.

42. aprile 18

Giovannino de Casate del fu Berto di p.C., parr. di S. Tommaso in «Terra Mara», che aveva acquisito da Antonino de Turri, di p.T., parr. di S. Alessandro in Zebedia, i diritti di riscossione del dazio per la vendita al minuto del vino, cede tali diritti a Giovanni de Aliprandis del fu Giacomo di p.N., parr. di S. Giovanni «ad Quattuor Faties».

43. aprile 18

Marco de Casate figlio di Beltramo (...) ⁴⁶.

⁴⁶ Al f. 4r: cancellato con due tratti obliqui e paralleli di penna.

44. aprile 18

Giovanni de Aliprandis suddetto e soci, volontariamente e coscientemente rimettono ogni debito del detto Marco de Casate nei loro confronti.

45. aprile 19

Ambrogio Manizia del fu maestro Alessandro di p.C., parr. di S. Protaso in Campo, riceve da Alegranzina de Limidi del fu Teoldo di p.C., parr. di S. Maria Segreta, l. 8 in pagamento di fitto livellario.

46. aprile 19

Francesco detto Bettono de Freganescho di Cremona del fu Bartolomeo di p.C., parr. di S. Tommaso «in Cruce Sichariorum», concede in investitura a Pizino de Raymondis un sedime o «hosteria» detto «Hospicium de Sarecino» in Milano, p.R., parr. di S. Maria Beltrade, dietro pagamento di fitto annuo di fl. 41 ed in natura, consistente in 2 libbre di cande, una di piperata, una di uvette, una di zafferano, ecc.

47. aprile 19

Aresmolo de Albora del fu Ambrogio, abitante presso il mulino di S. Giulio in loc. «Poliano», in pieve di Nerviano, promette a Zanorino de Tabuxiis di Gallarate del fu Lorenzo di p.R., parr. di S. Giovanni «ad Fontes», di pagargli fl. 30.

48. aprile 19

Giovannino Litta del fu Pagano, abitante in «Cugate» nell'episcopato di Novara, per conto del fratello Oldrado, riceve da Aresmolo de Albora fl. 10 come fitto per un terreno in Vanzago nella pieve di Nerviano.

49. aprile 19

I fratelli Cabrino ed Antonino de Oldonibus del fu Michele di p.T., parr. di S. Giovanni «ad Concham», concedono in investitura a Folcorino Seroldono del fu Alberto e ad Albertolo Zanato figlio di Arexolo, entrambi abitanti a Pioltello in pieve di Segrate, beni mobili ed immobili siti in Pioltello, dietro pagamento di fitto annuo di fl. 10.

50. aprile 19

I suddetti Folcorino Seroldono ed Albertolo Zanato, promettono ai fratelli Oldoni di pagare loro l. 4 per l'acquisto di «calzine et cuporum».

51. aprile 21

Antonino de Tanzia del fu Andriolo di p.T., parr. di S. Giovanni «ad Concham», procuratore dei fratelli Giovannino ed Ambrosino, riceve da Simone de Franzia del fu Gualtiero di p.T., parr. S. Maria Beltrade, fl. 18.

52. aprile 22

Antonolo Panigarola del fu Ottobello, abitante in Gallarate, promette di pagare l. 100 a Biagio Panigarola per l'acquisto di segale e miglio.

53. aprile 22

Giacomo Buscha del fu Giovanni di p.V., parr. di S. Maria «ad Portam», su istanza del notaio Antonino Oldono, promette di restituire all'Oldono medesimo l. 38 entro la prossima festa di S. Michele.

54. aprile 23

Lancillotto de Robiano del fu Francesco di p.T., parr. di S. Lorenzo Maggiore, per conto del fratello Antonino, concede in investitura ad Andriotto de Ranzio del fu Guidotto, abitante in «Roncheto Marcido» in pieve di Cesano, una fornace sita in territorio «ubi dicitur ad Campum de Fornace», dietro pagamento di fitto annuo di fl. 48.

55. aprile 23

Il suddetto Lancillotto de Robiano concede in affitto allo stesso Andriotto de Ranzio, un sedime «seu taberna, que apelatur Taberna de Roncheto Marcido», dietro pagamento di fl. 20 annui.

56. aprile 23

Antonolo de Oria del fu Maffeo, abitante in Abbiategrasso, promette a Giovannolo de Rudello del fu Pietro di p.O., parr. di S. Tecla, l. 45 s. 4 e d. 2 per l'acquisto di «coyrans confecti».

57. aprile 23

Antonino de Lacterella del fu Ottorolo di p.C., parr. di S. Protaso in Campo, riceve in dote l. 48 da Anesola de Vedano del fu Guglielmo e vedova di Taddeo detto Bronzino de Terzago di p.T., parr. di S. Sebastiano, per conto di Protasia de Casciago del fu Francesco e moglie legittima del suddetto Antonino.

58. aprile 23

La suddetta Protasia de Casciago, con il consenso del marito Antonino, volontariamente e conscientemente rimette la detta somma ad Anesola de Vedano, rappresentante di Ambrogio de Terzago erede di Taddeo detto Bronzino.

59. aprile 25

Nazario de Naxiis del fu Giacomo di p.R., parr. di S. Tecla, procuratore del figlio Jacobino, riceve da Beltramino de Urgnano del fu Giovanni, abitante a Bergamo, l. (...) e s. 16 come pagamento di fitto annuo.

60. aprile 25

Beltramino de Urgnano suddetto promette a Nazario de Naxiis di pagargli fl. 12.

61. aprile 25

Antonio de Vicecomitibus del fu Vercellino di p.R., parr. di S. Giovanni «ad Fontes», riceve da Giovanni de Bormi del fu Guglielmolo abitante in «loco Carpuno» nella pieve di Incino, fl. 20 per il pagamento di fitto annuo.

62. aprile 25

Il suddetto Giovanni de Bormi volontariamente, in presenza del notaio rogante e di Antonio de Vicecomitibus, dichiara di non voler più tenere in affitto la terra sita in «loco Carpuno» e di non volere perciò più pagarne il fitto a partire dalla prossima festa di S. Martino.

63. (...) ⁴⁷

(...) riceve da Marco de Lurago, abitante in Colciago in pieve di Incino, fl. 30 in pagamento di fitto annuo.

64. «Ipso die»

Dionigi de Magatis del fu Maffeo di p.N., parr. di S. Donnino «ad Mazam», concede in pensione a Giovanni de Bagnera del fu Eustorgio, abitante in «Vigonzino» nella pieve di Decimo ed a suo figlio Giacomino un sedime con edifici in Milano, p.T., parr. di S. Michele «ad Gallum», dietro pagamento di un fitto biennale di fl. 40.

65. aprile 26

Antonio Cavazia del fu Beltramo e Protaso Saco del fu Taddiolo, entrambi abitanti a Magenta in pieve di Corbetta, ricevono in prestito da Leone de Terzago del fu Rizado di p.T., parr. di S. Giorgio «in Palazzo», fl. 30.

66. aprile 26

Giovanni Gep di Norimberga del fu Corrado, mercante ed abitante nelle terre di Norimberga, e Giovanni Terlun del fu Gualtiero di p.V., parr. di S. Tommaso «in Terra Mara», promettono a Gasparolo de (...) figlio di Andriotto di p.V, parr. del Monastero Nuovo, in rappresentanza dello stesso Andriotto, di pagare (...) per l'acquisto di fustagni bianchi.

67. aprile 26

Onofrio de Viserano del fu Antonio di p.V., parr. di S. Maria Podone, riceve da Martino Balla del fu Pietro di p.V., parr. di S. Maria Podone, fl. 2 quale pagamento di pensione annua.

68. aprile 27

Bernardo de Lonate del fu Giovanni di p.V., parr. di S. Protaso in Campo, riceve da Jacobino de Laqua del fu Ottorolo di p.T., parr. di S. Maria «ad Circullum», per parte di Antonolo de Andreys di Calvenzano, abitante a Casirate, e dei suoi soci, l. 157 in pagamento di fitto annuo.

⁴⁷ Una smangiatura allo spigolo superiore sinistro del f.1 1v impedisce la lettura della data e di parte del documento.

69. (...) 14 ⁴⁸

Zanorino de Tabuxiis di Gallarate del fu Lorenzo di p.R., parr. di S. Giovanni «ad Fontes», concede in pensione (...) a Francesco (...) Gataziis del fu Giorgio ed a Leonardo Scharlioneo del fu (...).

70. agosto 20

B(rt...) de Alcheriis del fu Domenico di p.R., parr. di S. Giovanni «ad Fontes», per conto del fratello Albertolo, concede in investitura ad Ambrogio (...) abitante a Concorezzo in pieve di Vimercate, un sedime con edifici sempre in Concorezzo, dietro pagamento di l. 4 annue, un cappone, uova, la metà del ricavato di uva e di vino e — per la vigna — altri 10 s.

71. agosto 20

Simone de Franzia del fu Guglielmo di p.T., parr. S. Maria Beltrade, concede in pensione ad Antonino de Solario del fu Giovanni di p.T., parr. di S. Sebastiano, una stanza sita a Milano, p.T., dietro pagamento di fl. 10 e mezzo annui.

72. agosto 20

Zanotto de Salla del fu Giovanni, abitante in Borgo San Donnino nell'episcopato di Parma, promette di pagare a Vincenzo Reoldo del fu Prugnolo di p.O., parr. del Monastero del Lentasio, l. 9 e s. 6 entro le prossime calende di (...).

73. agosto 20

Cressino de Munti del fu Andrea di p.V., contrada di S. Sepolcro, dichiara che Biagio de Gluxiano del fu Stefano e Martino de Ferriis di Grado del fu Giovanni entrambi abitanti e mercanti in Monza, suoi debitori per l. 58 s. 4 e d. 6 per l'acquisto di una balla di lana tedesca, debbano pagare tale somma — lui assente — ad un suo procuratore.

74. agosto 20

Protaso de Viganore figlio di Petrazolo, nipote di Giovanni, pronipote di Petrobello, di p.T., parr. di S. Eufemia, promette ad Andriolo de Raude di p.V., parr. di S. Giovanni «supra Murum», — nella persona del di lui figlio Giovanni — di pagare entro otto mesi l. 442 per l'acquisto di alcune balle di lana inglese.

75. agosto 21

Filippo de Caz(...) mercante di Lodi promette di dare entro quattro mesi al notaio rogante l'atto — agente per conto di Lucolo de Belabuchi del fu Martino di p.T., parr. di S. Lorenzo Maggiore, l. 84 in pagamento di alcuni drappi di lana di Milano.

⁴⁸ L'abbreviatura, al f. 13r, è la prima sotto l'intestazione: presenta la data di anno in numero romano ed è da considerarsi non finita, forse perché errata o non voluta; è segnata da due tratti di penna obliqui e paralleli.

In realtà quindi, è la successiva abbreviatura che va considerata come prima sotto l'intestazione al f. 13r.

76. agosto 21

Antonolo Bossio del fu Antonio di p.T., parr. di S. Sebastiano, promette a Mafiolo detto Nigro de Toschanis del fu Giorgio di p.O., parr. di S. Salvatore «in Xenaduchio», fl. 7 s. 2 e d. 6 entro la prossima Pasqua, in pagamento di pensione per camere con logge e solai site in Milano.

77. agosto 21

Ambrogio de Magonza del fu Domenico (...) ⁴⁹.

78. agosto 21

Aloisio de Dugnano del fu Francesco, abitante a Casirate, promette di restituire a Leone de Terzago del fu Simone di p.T., parr. di S. Giorgio «in Palazio», fl. 25 e mezzo avuti in prestito.

79. agosto 21

Francesco de Serazonibus del fu Nicolino di p.N., parr. di S. Silvestro, promette di pagare a Giovannino de Mirabilibus del fu Simone di p.V., parr. del Monastero Nuovo, l. 954 per l'acquisto di alcune balle di lana inglese.

80. agosto 21

Gafrolo de Menchloziis del fu Antonio e Aramano de Araman(is) ricevono da Giovannolo de Caxate del fu Simone di p.N., parr. di S. Giovanni «ad Quattuor Faties», 20 moggi e 4 stai di segale oltre a 4 moggi di frumento come pagamento di fitto annuo.

81. agosto 21

Il suddetto Giovannolo de Caxate riceve dal detto Gafrolo de Menchloziis un indennizzo di l. 4 e s. 8 sul fitto da lui pagato.

82. agosto 22

Marchisio Pasqualis del fu Giacomo di p.R., parr. di S. Satiro, dichiara estinto il mutuo pagatogli da Guidetto de Paganis del fu Benedetto di p.O., parr. di S. Babila, sino alla stesura del presente atto.

83. agosto 22

Antonino de la Cruce del fu Ambrogio di p.C., parr. di S. Protaso in Campo, promette di pagare a Lazaro de Grassiis del fu Beltramo l. 100 e s. 5 per l'acquisto di due sacchi di panni di fustagno.

84. agosto 22

(...) ⁵⁰

⁴⁹ Al f. 15v: anche questa è una imbreviatura appena cominciata e subito interrotta; sopra di essa vengono tracciati due tratti di penna obliqui e paralleli.

⁵⁰ Al f. 17r: praticamente illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro, brevissima, non finita e palesemente cancellata con due tratti di penna obliqui e paralleli.

85. agosto 22

Giovanni de Revertis di Magenta del fu Marco di p.O., parr. di S. Raffaele, mercante di Milano promette di pagare a Cabrino de Manziago del fu Albertolo di p.C., parr. di S. Marcellino, l. 22 e s. 13 per l'acquisto di alcune pelli.

86. agosto 22

Benegiolo de Camporgnago del fu Andrea di p.N., parr. di S. Bartolomeo, mercante di Milano promette di pagare l. 611 entro il 21 aprile prossimo a Marcolo de Carellis del fu Guidotto di p.O., parr. di S. Babila, per l'acquisto di 3 balle di lana inglese.

87. agosto 22

Arnoldo Mara(b)ix(io) del fu Achille, abitante a Carate in pieve di Agliate, promette di pagare ad Antonino Benzio del fu Giovannolo di p.T., parr. di S. Ambrogio «in Solayrolo», l. 4 entro le prossime calende di febbraio per il restante fitto.

88. agosto 22

Giovannina detta Muzia de Pergamo del fu maestro Giacomo e vedova di Giuliano de Cremona di p.R., parr. di S. Michele «sub Domum», rimette un debito ad Angerino de Matarellis di Lachiarella del fu Ambrogio di p.R., parr. di S. Michele «sub Domum».

89. agosto 22

Francesco de Canalis di Concorezzo del fu (...) di p.R., parr. di S. Tecla, concede in pensione ad Ambrogio de Horsanigo del fu Martino di p.R., parr. di S. Tecla, una camera sita in Milano dietro pagamento di l. 9 e s. 6 per tre anni.

90. agosto 24

Ambrogio de Sylva del fu Sangiolo e Ambrogino de Ruydi del fu Martino, entrambi abitanti a Baggio nella pieve di Cesano, con Albertolo de Dragiis del fu Ardigolo, sempre di Baggio, promettono di restituire a Stefano detto Petero de Vicomercato del fu Galvano fl. 111 e mezzo.

91. agosto 24

Gufredolo Menchloziis rappresentato da Aramano de Araman(is) riceve da Pagano Pigozio abitante in Cislago nella pieve di Olgiate Olona l. (...), come fitto annuo per un terreno di 6 pertiche sito in «Muzario» presso Cislago.

92. agosto 25

Giorgio, Raffaele, Giovannino e Gismondino fratelli de Malcholzatis del fu Raffaele di p.O., parr. di S. Andrea «ad Pusterlam Novam», chiedono che sia estinta la causa in corso con Ruggero, Troia, Giovannolo de Giorgio, Filippino, Regina e Leonolo Medici e Lanziarolo de Gluxiano.

93. agosto 25

Francesco detto Magro de Foliano del fu Giovanni, abitante in Vizzolo nell'episcopato di Lodi, dichiara di voler porre il proprio figlio Giovanni — presente e consenziente — a lavorare presso

Martinolo de Orsanigo figlio di Pietro di p.T., parr. di S. Sebastiano, «magister artem lignaminorum», impegnando quest'ultimo a mantenerlo fino alle calende di settembre dell'anno seguente.

94. agosto 25

Giovanni de Laqua del fu Giacomo di p.T., parr. (...), dichiara di voler prorogare il periodo di cessione in investitura di un sedime con edificio in Milano a Mafiolo de Pusterla figlio di Onri-golo di p.T., parr. di S. Alessandro in Zebedia.

95. agosto 26

Ambrogio de Caymis promette di restituire a Giacomolo detto Moli de Vicomercato del fu Filip-polo di p.T., parr. di S. Michele «ad Gallum», il prestito di l. 160.

96. agosto 26

Ambrogio de Melzio «caligarius», del fu Beltramo di p.T., parr. di S. Pietro «in Campo Laudensium», promette ad Antonio de Paranzia del fu Alberto di p.O., parr. S. Tecla, di pagare l. 57 per l'acquisto di pelli di vacca.

97. agosto 26

Giovannolo de Castelecto del fu Cristoforo di p.C., parr. di S. Protaso «ad Monachos», concede in pensione a Petrolo de Gluxiano del fu Filippo di p.N., parr. di S. Protaso (...), una stanza in Milano in p.C., parr. di S. Protaso «ad Monachos», dietro pagamento di l. 9 s. 24 e una libbra di candele di cera.

98. agosto 26

Petrolo de Orsanigo «piliparius», del fu Ambrogio di p.R., parr. di S. Tecla, promette a Venturi-no de Massinonibus del fu (...) di p.N., parr. di S. Donnino «ad Mazam», di pagare l. 35 e s. 19 per l'acquisto di pelli inglesi.

99. agosto 27

Belina de Fara di Novara del fu Guglielmo e vedova di Giovanni de Laqua, abitante in Cornare-do nella pieve di Nerviano, dichiara estinte le cause con Ambrogio de Bernadiglio e soci.

100. agosto 27

Petrolo de Tanziis del fu Michele di p.C., parr. di S. Cipriano, concede in pensione a Cristoforo de Habiate del fu Giacomolo di p.C., parr. di S. Protaso in Campo, un sedime con edificio, cor-te ed orto in Milano, p.C., parr. di S. Protaso in Campo, dietro pagamento di l. 9 annue.

101. agosto 27

Francescolo detto Malerba de Bossiis del fu Francesco di p.T., parr. di S. Pietro «in Campo Lau-densi», Giovanni de Prato del fu Belino di p.O., parr. di S. Zenone in Pasquirola, e Giovanni de Lamayrola del fu Guidetto di p.V., parr. di S. Maria Podone, — dazieri «datii imbotaturis» per Arese — ed in nome di Folcolo de Lamayrola fratello del detto Giovanni, dichiarano di voler «li-berare» il notaio Antonino Oldono del fu Michele dei compiti di amministratore e gestore di tale ufficio.

102. agosto 29

Mafiolo de Castello del fu Giovanni di p.N., parr. di S. Protaso «ad Monachos», dichiara di voler estinguere le cause con Giovannino de Garavale del fu M(..)olo abitante in «hospitium de Bolate» ed altri.

103. agosto 29

Cristoforo de Mandello del fu Guglielmo di p.R., parr. di S. Galdino, concede in pensione a Berto de Cixtiox del fu Rossino di p.R., parr. S. Maria Beltrade, una stanza in Milano — in p.R. parr. di S. Galdino — dietro pagamento di l. 19 annue.

104. agosto 29

Giovanni de Prato del fu Belino di p.O., parr. di S. Zenone in Pasquirolo, per conto di Cristoforo detto Giovannolo de Prato, chierico beneficiario del Capitolo di S. Maria di Palazzolo nell'episcopato di Brescia, concede in investitura a Pezino de Z(a)nobio figlio di B(...)no, dei terreni in Palazzolo dietro pagamento di l. 8 annue.

105. agosto 30

Accordo tra Balzarino de Zamberlectis figlio di (T)ornexio di p.O., parr. del monastero del Lentasio, e Leonardo de Bernadigio del fu Antoniolo.

106. settembre 6

Giovanni detto Birolde de Pergamo del fu Pietro si accorda per «veram pacem» con Giovannino de Tabiis del fu Ambrogio di p.V., parr. S. Maria «ad Portam».

107. settembre 7

Francesca de (...) moglie di Tommaso de Francischis di Firenze si accorda con Leo(...) de Medicis e soci.

108. settembre 7

Caterina de Brunello del fu Guglielmolo e vedova di Dionigi de Dotis di p.V., parr. di S. Maria Segreta, riceve da Zanotto de Ron(...)rii fl. 3.

*Devozione, solidarietà e assistenza a Milano
nel primo Quattrocento:
gli statuti della Scuola della Divinità*

di MARINA GAZZINI

Giorgio Giulini scrive nelle sue *Memorie* sotto l'anno 1429: «In Milano, essendo ogni cosa tranquilla, si poté comodamente pensare alle opere pie. Allora fu che Donato Ferrerio, nel primo giorno di novembre, fondò nella sua propria casa un luogo pio in soccorso de' poveri e lo chiamò *della Divinità*. Anche oggidì si mantiene questa buon'opera a pubblico beneficio; e della sua fondazione fu rogato l'istrumento nell'additato giorno da Maffiolo Buzzi, notaio di Milano»¹.

Nel variegato panorama delle istituzioni assistenziali milanesi si inseriva, dunque, un nuovo ente o luogo pio, così come erano indicati in senso lato gli istituti dediti all'assistenza dei poveri della città². Queste istituzioni, nel Quattrocento, tendevano a diversificarsi in due principali tipologie: quella di ente erogatore di elemosine e quella di ente erogatore di servizi, quali il ricovero di malati e di poveri, senza però rinunciare ad un'eventuale attività elemosiniera³. La Scuola della Divinità, per esplicita volontà del suo promotore, un ricco mercante di drappi di lana e fustagni, si collocò nell'ambito della prima di queste due categorie, affiancandosi così ad altre *scholae* di antica o recente fondazione⁴. Tali enti, frutto soprattutto di iniziative laiche, svolgevano un'important-

¹ G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milano 1854-57², r.a. Milano 1975, 7 voll., vol. VI, p. 309. In realtà il cognome esatto del fondatore della Divinità era Ferrario.

² Cfr. E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in «Storia di Milano», Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano 1961, vol. IX, pp. 509-720, (pp. 671 ss.), e L. PROSDOCIMI, *Il diritto ecclesiastico dello Stato di Milano dall'inizio della signoria viscontea al periodo tridentino (sec. XIII-XVI)*, Milano 1941, r.a. Milano 1973, pp. 201-280.

³ G. ALBINI, *Continuità e innovazione: la carità a Milano nel Quattrocento fra tensioni private e strategie pubbliche*, in *La carità a Milano nei secoli XII-XV*, Atti del Convegno di Studi, Milano 6-7 novembre 1987, a cura di M.P. Alberzoni e O. Grassi, Milano 1989, pp. 137-151, (p. 137).

⁴ All'epoca esistevano a Milano la Scuola delle Quattro Marie, la Scuola di S. Giovanni Battista, il Consorzio della Pagnottella, il Consorzio della Misericordia, tutti di origine trecentesca, ed